



Aleksandr Dugin

Vediamo i principali attori della guerra che si sta svolgendo in Ucraina. Qui possiamo fare riferimento alla metafora degli “scacchi geopolitici” introdotta da Zbigniew Brzezinski. Ovviamente, il territorio dell’Ucraina, e in parte della Russia, è una “scacchiera” su cui si sta svolgendo il confronto geopolitico globale. Allo stesso tempo, la stessa Kiev, come tutti hanno capito da tempo, non ha alcuna indipendenza o soggettività: è semplicemente uno strumento che gli attori principali, in primo luogo quelli che giocano contro la Russia, muovono a loro discrezione. Come ogni metafora, lo schema degli “scacchi geopolitici” che proponiamo ha certamente debolezze e limiti, ma se aiuta a fare chiarezza su quanto sta accadendo, questo da solo ne giustifica l’esistenza.

Gli scacchi dell’Apocalisse

Qualsiasi schema semplifica enormemente il quadro reale, ma cerca di evidenziare le tendenze di fondo e i centri di potere veramente decisivi. Ovviamente, la Russia è ora in guerra con l’Occidente collettivo e sono queste due istanze geopolitiche che possiamo prendere come i due inizi contrapposti. Che la Russia rappresenti i bianchi e l’Occidente collettivo i neri.

All’interno dei neri si stanno delineando i contorni di diversi poli potenti e influenti. Poiché stiamo parlando di scacchi geopolitici, possiamo immaginare ogni polo come una sorta di pezzo, che ha il suo piano, la sua logica, la sua strategia, i suoi obiettivi in guerra. Allo

stesso tempo, ogni pezzo geopolitico è limitato nelle sue azioni dagli altri pezzi, sia bianchi che neri, propri e dell'avversario.

Si propone di individuare tre figure principali per ogni schieramento, bianco e nero. Ma queste figure principali generalizzano un numero enorme di centri decisionali secondari, gruppi di analisi e di esperti, reti di influenza, ecc. Queste sono le macro-figure della partita a scacchi geopolitica della guerra ucraina, che, di fatto, potrebbe facilmente e rapidamente degenerare nella Terza Guerra Mondiale. L'attuale conflitto verrebbe quindi identificato come il suo precursore o la sua prima fase. Se non dovesse degenerare nella Terza Guerra Mondiale, il coinvolgimento di attori globali e la scala globale rendono ogni macro-figura responsabile del destino dell'umanità. Ogni mossa di una macro-figura, nelle circostanze attuali, è gravida di Armageddon. La probabilità di uno scontro nucleare diretto tra la Russia e il blocco NATO con l'uso di armi nucleari strategiche (SNW) è lo sfondo su cui si sta svolgendo la partita a scacchi sullo scacchiere dell'Ucraina (Russia occidentale). Siamo quindi di fronte agli "scacchi dell'Apocalisse".

I centri del Nero

Con il Nero possiamo distinguere tre macro-figure principali, che non sono simmetriche tra loro, ma ognuna di esse ha un grado di sovranità sufficiente per influenzare attivamente il corso dell'intero confronto. Le abbiamo denominate come segue:

Il partito della vittoria completa e immediata sulla Russia.

Il partito della vittoria ritardata sulla Russia.

Il partito dell'indifferenza verso la Russia.

Le prime due macro-figure rappresentano le fazioni dei globalisti che ora hanno il controllo quasi completo delle élite atlantiste degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, entrambe sono in cammino verso il governo mondiale e in questo non hanno contraddizioni. Si differenziano solo per la rapidità e la radicalità delle misure necessarie a raggiungere il loro obiettivo comune. Sia il partito della vittoria immediata sulla Russia che il partito della vittoria differita sono fermamente impegnati in un mondo unipolare, impegnati nell'ideologia liberale globalista e nel tentativo di mantenere a tutti i costi l'egemonia occidentale su scala globale. In sostanza, si tratta di una stessa forza, ma i suoi due poli – il partito della vittoria nera immediata e il partito della vittoria nera differita – differiscono in modo significativo nella valutazione della situazione, nei metodi e nei modi per raggiungere l'obiettivo.

Il partito della vittoria totale e immediata sulla Russia

La parte più radicale dei globalisti insiste nell'approfittare della situazione e di quella che ritengono una significativa debolezza della Russia dimostrata nella guerra ucraina (molti credono sinceramente che "la Russia abbia già perso"), per porre fine alla situazione, infliggere alla Russia una sconfitta totale e schiacciante, costringerla a una resa incondizionata, per poi piombare in un caos sanguinoso e assicurare il collasso della Federazione Russa lungo tutte le possibili linee di faglia – sociali, etniche e confessionali, territoriali.

Questa macro-figura è rappresentata in primo luogo dai servizi segreti britannici, che agiscono in stretto collegamento con alcuni centri neo-conservatori statunitensi (Kagan, Nuland, Kristol) e con gli ambienti del Pentagono e della CIA ad essi vicini.

Dal punto di vista di queste istituzioni, la Russia è estremamente debole e appesa a un filo sotto ogni aspetto. Lo stallo sui fronti, l'indecisione o il rinvio permanente delle riforme di mobilitazione, l'alta tolleranza dell'opposizione politica e antibellica all'interno delle élite, la confusione all'interno del comando militare, la confusione della società, gli effetti delle sanzioni e la necessità di cercare immediatamente la sostituzione delle importazioni, la mancanza di un'ideologia coerente, la mancanza di una chiara volontà strategica di vincere – sono tutti segnali che la Russia si trova sull'orlo di un abisso e che, se spinta con decisione, crollerà. È per questo che la prima macro-figura dei neri – il partito della vittoria completa e immediata sulla Russia – sta pensando ed eseguendo i passi più drastici di questa guerra: è qui che vengono pianificati e organizzati gli attacchi terroristici sui territori russi, gli assassinii, gli attentati, gli attacchi UAV, gli attacchi al vecchio e al nuovo territorio russo, compresi gli attacchi a obiettivi civili sui territori russi di confine, dove è stata progettata ed eseguita l'operazione per far esplodere i torrenti del Nord e far saltare il ponte di Crimea. È questo il polo dei neri che si propone di saturare al massimo il regime fantoccio di Kiev con tutti i tipi di armi, di fornire proiettili all'uranio impoverito, di condurre nuovi attacchi terroristici su larga scala nelle capitali e nelle città russe, di radicalizzare l'opposizione interna russa e di reclutarne il personale per la rivolta armata, la formazione di DRG, ecc.

Nessun negoziato con la Russia, nessun cessate il fuoco preso in considerazione da questo polo. La Russia è presa in una trappola strategica accuratamente posizionata e l'orso ferito deve essere affrontato ora e subito, con ogni mezzo necessario.

Questo polo sostiene un'escalation parabolica delle ostilità, utilizzando l'intero spettro di mezzi e in modo accelerato.

L'argomento principale di questa macro-figura è il presupposto che in nessun caso Putin userà armi nucleari (NSNWs), o comunque armi strategiche (TNWs), e la probabilità di usare armi nucleari tattiche (TNWs) non è fatale dal punto di vista di questo gruppo. Qualsiasi suggerimento che Mosca sia pronta a rispondere con armi nucleari nel caso estremo è considerato da questo gruppo di neri un bluff, perché, a loro avviso, il regime esistente, in assenza di un'ideologia brillante, non è semplicemente organicamente in grado di compiere questo passo.

Questo stesso polo utilizza attivamente strategie di rete, supervisiona l'IPSO e modera strategie di ingegneria sociale per la società russa, sfruttando abilmente qualsiasi falla nella politica russa in materia di informazione e Internet. Si può dire che orchestra ondate di terrore mentale utilizzando una varietà di metodi – tra cui molti canali di tg che si suppone siano di natura “neutrale” e “oggettiva”.

Questo polo giocherà un ruolo importante nel contrattacco pianificato da Kiev e rivendica la completa leadership dell'operazione.

L'obiettivo – la distruzione della Russia – sarà raggiunto in modo rapido e duro, e nel più breve tempo possibile. Saranno consentiti attacchi terroristici di massa con un gran numero di vittime civili e persino attacchi missilistici su Mosca.

Il partito della vittoria ritardata sulla Russia

La seconda macro-figura è il partito della vittoria ritardata sulla Russia. Qui la valutazione dello stato delle cose è leggermente diversa da quella della prima macro-figura. Questo gruppo ritiene, come il primo, che la Russia abbia “già perso” in questa guerra – gli attacchi all'Ucraina centrale, e persino a Kharkiv e Odessa, hanno vacillato, il fronte si è bloccato anche nel Donbass, le sanzioni hanno isolato economicamente la Russia dall'Occidente, l'indecisione delle riforme patriottiche ha ulteriormente indebolito Mosca. In questa situazione, il programma minimo, secondo questo polo nero, è stato raggiunto. I Paesi dell'Occidente si sono nuovamente riuniti intorno alla NATO sotto gli Stati Uniti, il globalismo ha nuovamente rafforzato la sua posizione. Di conseguenza, è giunto il momento di spostare il conflitto nella fase di lunga durata. Più dura lo “status quo”, più la Russia si indebolirà. E poi, vedete, i processi distruttivi inizieranno da soli: gli effetti delle sanzioni e le difficoltà nell'organizzazione delle importazioni parallele e della sostituzione delle importazioni si faranno sentire; le crescenti vittime della guerra mineranno la fiducia nel governo e, se non ci si sbriga e non si va troppo lontano, la Russia stessa, come un frutto maturo, cadrà ai piedi dei globalisti. In realtà, la guerra è già stata “vinta” dall'Occidente, e l'Ucraina è stata e rimane solo materiale sacrificabile in questa partita a scacchi geopolitica – una pedina è stata sacrificata (e nemmeno fino in fondo), e la situazione generale è molto migliorata.

Il generale Mark Milley, presidente dei capi di stato maggiore delle forze armate statunitensi, è un esempio lampante di questa posizione.

Anche la seconda macro-figura di Black è orientata verso la sconfitta finale della Russia, ma solo graduale e ritardata. L'inizio di trattative di pace, preferibilmente a condizioni svantaggiose per la Russia – vergognose – e il prolungamento della guerra per un lungo periodo, e persino una certa connivenza con i russi in aree locali, sono qui ammissibili.

E soprattutto: la seconda macro-figura non è sicura che in una situazione critica – ad esempio, in caso di attacco decisivo e precipitoso delle truppe di Kiev ai territori russi – Putin non userà le armi nucleari, comprese le NSNW. L'ipotesi è che possa trattarsi di un bluff, ma se non lo fosse, potrebbe rivelarsi troppo tardi. Quindi perché rischiare tutto, la distruzione del pianeta, solo per ottenere ciò che si vuole un po' più velocemente di quanto si otterrà comunque?

Questa è la posizione dello stesso Biden e della maggior parte della sua amministrazione (tranne i neoconservatori estremi). Ed è per questo che alcune pubblicazioni della stampa statunitense controllata dalla Casa Bianca negano la responsabilità degli attacchi terroristici in Russia, dell'esplosione dei Nord Stream e, in generale, dell'escalation. Il fatto che la responsabilità venga spostata su Kiev dovrebbe essere visto come un

eufemismo, un modo di dire. Naturalmente, il significato è un altro: i moderati stanno indicando – attraverso Kiev – la prima macro-figura dei neri, cioè il partito della vittoria totale e immediata sulla Russia

Qual è il rapporto tra queste macro-figure? Non è facile stabilirlo con sicurezza. Per certi versi sono solidali – nel loro desiderio di sconfiggere la Russia, di interrompere il multipolarismo e di preservare l'egemonia dell'Occidente globalista. Per altri versi differiscono. Ma in ogni caso sono due personaggi diversi. Hanno due visioni e due programmi diversi. Non c'è una chiara gerarchia tra loro: ognuno segue la propria strada, secondo le proprie valutazioni, i propri metodi e le proprie possibilità. Potrebbe sembrare che l'equilibrio tra il primo e il secondo pezzo si sposti periodicamente in una direzione o nell'altra.

Anche in questo caso, l'immagine degli scacchi ci aiuta. Ciascuno dei pezzi si muove secondo un proprio algoritmo. Uno è orientato all'escalation, alla tempistica accelerata e al disprezzo delle regole. L'altro agisce in modo più cauto, cercando di tenere sotto controllo l'escalation e pronto a prolungare i tempi dei processi, sicuro dei risultati già ottenuti e della probabilità di ottenere ciò che vuole (il crollo della Russia come potenza sovrana) nel corso naturale degli eventi, che, ovviamente, l'Occidente dovrebbe facilitare attivamente.

Il partito dell'indifferenza

Esiste anche una terza macro-figura tra i neri. È molto meno influente delle prime due, ed è in gran parte estranea all'influenza diretta sul corso degli eventi. Ma c'è, e non può essere ignorata. Stiamo parlando della posizione di quelle forze politiche americane che non identificano gli interessi statunitensi con il globalismo, non si basano sulle regole della geopolitica atlantista (dove l'obiettivo principale della civiltà anglosassone del mare è una vittoria schiacciante sulla civiltà eurasiatica della terra, cioè la Russia sovrana), e quindi sono indifferenti alla Russia, che, a un'analisi sobriamente pragmatica, non minaccia gli interessi nazionali statunitensi – né in campo militare né in campo economico – in generale. Se abbandoniamo l'equazione "Stati Uniti=globalismo, egemonia mondiale e liberalismo", che le prime due macro-figure nere condividono e che il terzo gruppo rifiuta, l'atteggiamento nei confronti della guerra in Ucraina cambia immediatamente. La sintesi di questo atteggiamento è la seguente: gli Stati Uniti non sono affatto interessati a questa guerra e l'ossessione della russofobia è legata agli interessi privati delle élite globaliste che usano gli Stati Uniti e i Paesi europei della NATO per i propri interessi corporativi.

Questa è esattamente la posizione espressa dall'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Le sue affermazioni secondo cui, se diventerà nuovamente Presidente degli Stati Uniti, il conflitto in Ucraina cesserà immediatamente non sono vanagloria, ma puro realismo. Una volta che l'Occidente collettivo abbandona la feroce partita a scacchi contro la Russia, tutto il dramma diventa insignificante e gli Stati Uniti si spostano su altri problemi – più acuti – come la rivalità economica con la Cina, la crisi finanziaria e dell'emigrazione negli stessi Stati Uniti, ecc.

Tra le figure nere, questa è oggi la posizione più debole. La sua influenza è molto limitata. Ma con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali statunitensi del 2024, la sua influenza potrebbe aumentare. Anche per ragioni pragmatiche, è probabile che i repubblicani, nella loro opposizione alla politica ucraina di Biden, si rifacciano a questo tipo di logica realista. Non c'è la minima simpatia per la Russia dietro una simile posizione, ma oggettivamente ridurrebbe drasticamente le tensioni e porterebbe a una de-escalation.

Tra gli stessi repubblicani, la logica di Trump non è l'unica, e alcuni neocon sosterranno lo scenario atlantista. Ma già per gli interessi intra-corporativi della politica americana, la carta ucraina è così saldamente associata ai Democratici e a Biden che non ha alcuna possibilità di essere ripresa dai Repubblicani nella polemica pre-elettorale.

Si può quindi prevedere con cautela che entro l'autunno del 2023, e soprattutto se la Russia riuscirà a gestire l'imminente offensiva, il ruolo della terza macro-figura nera aumenterà gradualmente.

Ovviamente, un tale corso della politica estera americana, basato sul realismo e sull'interesse nazionale degli Stati Uniti come potenza, cambierà completamente la strategia della partita a scacchi dalla parte dei neri, anche se l'influenza delle altre macro-figure rimarrà. Sarà già una partita completamente diversa, e non è un caso che il regime di Kiev detesti tutto ciò che è legato a Trump. La forza del terzo partito – il partito dell'indifferenza alla Russia – significherà la fine dell'Ucraina moderna.

Le macro figure di White: il partito della sconfitta immediata

Passiamo ora ai bianchi e alle loro macro-figure. Anche qui si possono distinguere tre "partiti" simmetrici. Essi corrispondono in parte alle macro figure dei neri, ma se ne differenziano per alcuni aspetti. Possono essere convenzionalmente denominati come segue:

Il partito della sconfitta immediata della Russia.

Il partito della sconfitta ritardata della Russia.

Il partito della vittoria.

Il Partito della sconfitta immediata comprende l'opposizione liberale radicale – le strutture di Navalny che si sono trasformate in vero e proprio terrore (Darya Trepova), i vecchi emigrati politici (Khodorkovsky, Kasparov, ecc.), i rappresentanti della nuova émigré politica (Chubais), economica (Darya Trepova, ecc.), rappresentanti del nuovo émigré politico (Chubais), economico (Fridman, Aven), artistico (Pugacheva, Galkin), vittime dell'ingegneria sociale del nemico, ipnotizzati dallo slogan "no alla guerra" e, infine, agenti diretti dell'Occidente in varie strutture governative e sociali, sempre più attivi nel sabotaggio diretto, nell'organizzazione di DRG, nel fornire al nemico informazioni preziose, ecc.

Ora questa macro-figura è politicamente designata come qualcosa di inaccettabile, ma il suo profondo radicamento nella società e nello Stato negli ultimi 30 anni di orientamento diretto del nostro Paese verso l'Occidente è così ampio che finora l'opposizione ad esso

riguarda solo la punta dell'iceberg. Le reti liberali di agenti di influenza permeano la Russia e i neri contano su questa figura bianca nel loro gioco geopolitico come uno dei principali fattori della loro strategia. Questa figura è "bianca" solo formalmente, in quanto si tratta di russi, mezzi russi o ex russi. In realtà, in termini di orientamento geopolitico, i liberali e gli occidentali, sia quelli che sono già partiti sia quelli che devono ancora partire, fanno gli interessi dei neri. È così che i fantini corrotti perdono deliberatamente le corse e i pugili corrotti perdono gli incontri. La prima macro-figura del Bianco, il Partito della Sconfitta Immediata, fa essenzialmente il gioco del Nero in tutto. E non solo il nero in generale, ma in particolare il partito della vittoria immediata del nero, la prima macro-figura nera. In realtà, questa figura "bianca" è controllata da un pezzo nero.

A questo alludeva esplicitamente il defunto geopolitico atlantista Brzezinski, quando alla mia domanda sugli scacchi geopolitici rispose che "gli scacchi sono un gioco per uno, non per due". Brzezinski era abituato a giocare per il nero e a muovere i pezzi bianchi. Questo è esattamente lo stato dell'élite russa prima della SMO. Era governata dall'Occidente. Ma dopo la SMO, tale modello è diventato più inaccettabile e le élite liberali che sembravano "bianche" si sono infine manifestate come figure governate dai neri.

Da qui la comparsa di rappresentanti diretti dell'MI6 come Hristo Groziev insieme ai suoi sottoposti (Navalny e il suo entourage) alla vigilia della SMO. I liberali hanno gettato la maschera e si sono rivelati agenti diretti del nemico in un conflitto mortale.

Ci si può chiedere, tuttavia, se i rappresentanti del partito della sconfitta immediata della Russia siano pienamente conosciuti, identificati ed etichettati di conseguenza. Ovviamente non tutti. Ma questa è una domanda che dovrebbe essere riproposta alle strutture competenti. E per affrontarla a fondo sarebbe necessario ricostituire lo SMERSH o qualcosa di simile.

È importante notare che l'élite al potere negli anni Novanta era composta prevalentemente da liberali radicali occidentali, e anche se alcuni di loro potrebbero aver sinceramente cambiato opinione durante il corso sovrano di Putin, l'esperienza non può essere stata vana.

Il partito della sconfitta differita di White

La seconda macro-figura di White è il partito della sconfitta differita. Si tratta di quella parte dell'élite russa che professa una doppia fedeltà: da un lato, questo gruppo è fedele a Putin e riconosce la legittimità del suo orientamento alla sovranità e al multipolarismo, il che significa che sostiene la Operazione Militare Speciale e punta formalmente alla vittoria. Ma dall'altro lato, l'orientamento principale di questo gruppo è ancora il moderno Occidente liberale, la sua cultura, i suoi codici, le sue tecnologie, le sue pratiche e tendenze. Pertanto, questa macro-figura considera la rottura con l'Occidente come una catastrofe e prevede la fine del conflitto il prima possibile e l'avvio di processi di ristabilimento dei legami interrotti. Questa seconda macro-figura di White non è pronta per il sabotaggio diretto, lo spionaggio e l'attività terroristica contro le autorità. Inoltre,

comprende che la sovranità è un valore e la sua completa perdita significherebbe anche la propria scomparsa come élite lealista. Ma il partito della sconfitta differita non vede la Russia come una civiltà, non è disposto a sacrificare tutto per il fronte e non vede un futuro per il Paese al di fuori dell'Occidente.

La SMO è stato un disastro per questa macro-figura, ma a differenza del partito della sconfitta immediata dei bianchi, i suoi rappresentanti sono costretti a rimanere fedeli a Putin e al Paese.

È un raggruppamento molto serio e influente all'interno del governo russo. È in parte simmetrico al partito della vittoria ritardata per i neri. I suoi rappresentanti accetterebbero le proposte più sgradevoli dell'Occidente in nome della pace. Ma poiché il partito della vittoria immediata dei neri non lascia loro la minima possibilità, sono costretti a lavorare per la guerra e a sostenere l'Operazione. Alcuni colloqui privati pubblicati di recente da alcuni esponenti dell'élite descrivono chiaramente lo stato d'animo di questo gruppo: non credono nella vittoria, maledicono la SMO, rimpiangono lacrimosamente i vecchi tempi prebellici e sono pronti ad accettare quasi tutte le condizioni per porre fine al conflitto. Allo stesso tempo, sono costretti ad assumere una posizione ufficialmente "patriottica", poiché questa è diventata la norma del politicamente corretto nella stessa Russia.

Il partito della vittoria ritardata negli Stati Uniti e in Occidente in generale fa molto affidamento sul partito della sconfitta ritardata in Russia, in quanto sta attivamente bloccando la piena mobilitazione pubblica e le riforme patriottiche decisive attese da tempo, compresa la proclamazione di un'ideologia coerente e coesa. Tuttavia, questa macro-figura, a differenza della prima, che in realtà non è affatto bianca, rimane dalla parte della Russia, e in un confronto diretto e duro, e soprattutto di fronte a un'altra macro-figura del nemico (il partito della vittoria nera immediata), sarà costretta ad agire anch'essa secondo la logica della guerra che le viene mossa.

Il partito della vittoria

La terza macro-figura del Bianco è il Partito della Vittoria. Ha una presenza abbastanza ampia nella società russa; per contro, è stato in assoluta minoranza nelle élite al potere fino a tempi molto recenti. Stiamo parlando di patrioti convinti e di sostenitori della Russia come civiltà originale, di portatori di valori tradizionali solidali con la missione e l'identità storica della Russia – la sua religione, il suo popolo, la sua sovranità.

La SMO ha portato alla ribalta il Partito della Vittoria e sono le sue valutazioni, percezioni e decifrazioni del conflitto radicale con l'Occidente collettivo che sono diventate, di fatto, la versione ufficiale di ciò che sta accadendo. I rappresentanti della seconda macro-figura bianca sono costretti a ripetere questa versione, a volte con forza.

Il Partito della Vittoria si concentra sull'opposizione frontale all'Occidente, per portare la SMO alla sua logica conclusione e cementare fermamente le condizioni strategiche di un mondo multipolare in cui l'egemonia occidentale non ha posto. È questa macro-figura che vede il conflitto militare con l'Occidente come un momento decisivo nella battaglia per il prossimo ordine mondiale e come il compimento della missione storica della Russia. Il

Partito della Vittoria vede il conflitto non come un confronto situazionale o una disputa regionale, ma come una guerra di civiltà. Per il partito della Vittoria, quindi, la Russia, lo Stato e la società, devono prendere tutte le misure necessarie e pagare qualsiasi prezzo. Lo scoppio della SMO, a prescindere dalle ragioni, è stata la battaglia finale per la sovranità e l'esistenza storica della Russia. Pertanto, sono necessarie immediate riforme patriottiche e una piena mobilitazione del governo e della società. E dal punto di vista di questo partito, l'uso delle armi nucleari, data la gravità della minaccia che incombe sulla Russia, e soprattutto in caso di uno scenario negativo delle ostilità, è giustificato metafisicamente e non è affatto un bluff.

Il Polo Bianco non è ancora attualmente il polo dominante nell'élite, e il Partito della Sconfitta Differita lo supera sotto diversi aspetti amministrativi. Detto questo, il peso del Partito della Vittoria è in costante aumento e, a livello di discorso ufficiale in Russia, sono il suo programma, la sua strategia e la sua valutazione della situazione a essere considerati normativi.

In ogni caso, questa macro-figura degli scacchi geopolitici è presente, contrastata e distinguibile.

Consolidamento

Riduciamo ora la nostra proposta di classificazione degli attori a uno schema generale.

Ogni macro-figura ha davanti a sé un quadro abbastanza chiaro di ciò che sta accadendo, con il quale tutte le altre figure concordano in linea di principio. Ovvero, tutti agiscono secondo determinati algoritmi, che sono iscritti nella struttura oggettiva del confronto, sulla quale non si fanno illusioni. Tutti capiscono chi combatte con chi e per quali obiettivi.

L'Ucraina è solo un territorio, una scacchiera – con le sue caratteristiche, la sua topografia e topologia, ma è un puro sfondo. Non è né una figura né un soggetto. Tutto viene deciso al di fuori di essa e a prescindere da essa.

I processi militari, politici, economici, sociali, diplomatici, informativi e tecnologici sono strettamente interconnessi e formano un sistema piuttosto ordinato, nonostante la spontaneità della guerra. Tutte le 6 macro-figure possono essere assunte per comprendere come questi sistemi sono configurati e come le loro diverse parti sono interconnesse tra loro.

Ma questo accordo generale con il quadro geopolitico oggettivo non va oltre. Ogni soggetto del processo decisionale si muove secondo una propria logica e il fatto stesso di questo movimento è in grado di cambiare l'intero quadro in determinate circostanze. Ad esempio, la decisione sulla mobilitazione parziale in Russia, i suoi tempi e persino i suoi dettagli, influiscono sull'intero sistema. Ovviamente, il partito della sconfitta ritardata in Russia ha risuonato al meglio con l'Occidente collettivo, ma una volta avvenuta, gli eventi hanno cominciato a svolgersi con un ritmo diverso. Lo stesso vale per le altre principali decisioni di questa guerra: offensive, ritirate, difese, attacchi, attentati terroristici,

bombardamenti di obiettivi militari e civili sul territorio del nemico e così via. L'irregolarità della situazione è che il territorio del vero nemico di questa guerra – l'Occidente collettivo – rimane per ora perfettamente al sicuro, mentre sul territorio della Russia il nemico sta colpendo, fino al recente attacco UAV al Cremlino.

In questo schema, possiamo analizzare ulteriormente il rapporto dei tre poli neri tra loro, e questo ci darà un quadro più chiaro del vettore complessivo, tenendo conto del momento politico degli Stati Uniti e dei processi più secondari nei Paesi della NATO – Europa e Turchia. Possiamo anche osservare il rapporto e l'equilibrio delle tre macro-figure dei bianchi. Anche in questo caso, c'è una precisa dinamica legata allo stesso tempo politico, ma già all'interno della Russia. Infine, è possibile analizzare come gli atteggiamenti, le decisioni e le azioni avviate da ciascun polo di una parte (la parte nera) si relazionino con gli analoghi atteggiamenti, decisioni e azioni dell'altra (la parte bianca). Ma questo richiede un'altra analisi più dettagliata. Per ora, è sufficiente evidenziare e descrivere brevemente le principali macro-figure di questa guerra di scacchi, che potrebbe diventare l'ultima guerra dell'umanità. Tutto dipende da queste figure, dalla loro interazione, dalla loro correlazione, dal loro riempimento di soggetti e oggetti, dalla loro volontà, determinazione, risorse e convinzione interiore della loro giustizia.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini